

Un Carnevale all'insegna del grande freddo e di una sfilata con protagonisti degli sketch vissuti perlopiù con pochi personaggi. Infatti, ciò che si è visto nella kermesse ascolano 1999 ha interessato principalmente i singoli, molti dei quali fuori concorso. E le traversie legate al piano del traffico, come era stato preannunciato sin dal momento in cui era stata resa nota la lista dei titoli partecipanti, hanno decisamente trionfato in chiave ironica sui temi presenti.

L'attenuarsi del maltempo e l'uscita di un timido sole, nelle prime ore della domenica mattina hanno prontamente riportato in auge lo spirito burlesco, in fondo sempre presente, della nostra popolazione. Una propensione che ha avuto modo di mettersi in luce nell'appuntamento atavicamente riservato alle macchiette, in questa edizione reso particolarmente accattivante grazie alla presenza dal rinato caffè Meletti.

In un tale ambito, molto gustose sono apparse le performances ad opera della 'figlia d'arte' Flavia Cenciarini, intenta a rappresentare con grande verosimiglianza vari

personaggi locali e la scenetta con Vincenzo Mari di 'Bistrò', il cui umorismo non è venuto meno neppure stavolta con il suo 'Stenghe alla frutta', messo in atto mediante una lunga tavolata consumata.

Nei pomeriggi canonici, il cuore della città ha cercato di ritrovare l'affetto e il coinvolgimento delle antiche edizioni, nonostante la presenza di un pubblico numericamente esiguo, quest'anno di passaggio non solo in piazza del Popolo ma anche in tutti i percorsi e gli slarghi adiacenti, a partire da piazza Simonetti, base degli stand di trucco gratuiti, e piazza Arringo, pedana degli scatenati 'Cugghia Bross.' Per quel che riguarda i gruppi costituiti da pochi elementi, hanno riscosso un certo gradimento le esibizioni di ascolani doc. molti dei quali hanno voluto ironizzare su se stessi. Tra questi, gran gradimento del pubblico è andato a favore della straordinaria coppia Peppe Volponi e Nicola Conese, irresistibili rispettivamente nei panni del sindaco e dell'assessore Speranza in 'Seme fatte nu tritume', ovvero il risultato dei cambiamenti effettuati in centro dallo scorso 4 gennaio.

Ma non sono stati solo i finti amministratori a fare breccia tra i favori dei passanti: la giunta comunale al gran completo, con il vicesindaco Procaccini in veste suina e Allevi in abiti femminili di venditrice di porchetta, è riuscita a strappare le maggiori risate con 'Chi la VO cotta, chi la VO cruda', risposta carnascialesca alle lamentele circa il Put. Memorabile, in tal senso, è stato l'incontro tra le due entità davanti alla chiesa di San Francesco nel pomeriggio della domenica.

Tra coloro che hanno ottenuto i maggiori consensi popolari nelle giornate della manifestazione, senza dubbio figurano Nico Stallone e co. con 'Il muro del pianto' sotto la parete pericolante dell'ex-Standa, la brigata capitanata da Palmiro in 'Lillo sindaco! Saponetta e Capo assessori', la versione sul Meletti a cura di Gigi Morganti, intento con i suoi amici a reclamare la priorità degli antichi frequentatori dello storico bar.

Per ciò che concerne l'idea e la realizzazione, sono molto piaciuti 'I fidanzatini di Peynet' sulla festa degli innamorati, 'L'otto truccato' con i numeri viventi della cabala,

'Noé semece' e il giudizio universale sui generis, 'Fiat de Put' sull'esigenza di usare il mezzo più congeniale, 'Concorso di travertino ascolano' sulla triste fine delle opere volute dalla Camera di commercio.

Tracciando un bilancio della manifestazione e dovendo evidenziare le maggiori caratteristiche di quel che si è visto quest'anno, non può non rallegrare la presenza di tante macchine fotografiche tra la folla, molte delle quali all'opera per l'apposito concorso riservato agli scatti. E se è mancata forse un'autentica, massiccia presenza di adolescenti mascherati, oggi impegnati a fare Carnevale soprattutto dando spinte e prodigandosi a spruzzare schiuma al prossimo, per fortuna resiste l'espressività dei singoli adulti, in molteplici anche fuori competizione. Sono stati ancora una volta loro i mattatori della festa ascolano, attraverso parodie di personaggi noti e scenette vissute per la maggior parte in dialetto e strabordante illa-



*Dalla foto a fianco in senso antiorario: (Fuori concorso). "Stenghe alla frutta" ■ "Lu puorche da ammazza" ■ "Quelli di Meletti" ■ Flavia Cenciarini nei panni di Antonello Profita*

